



Scheda informativa

2025: primo monitoraggio della povertà a livello nazionale

Contesto:

Rapporto del Consiglio federale

Data: 01.12.2025

Ambiti: Povertà, Politica sociale

Il monitoraggio della povertà è la prima opera di riferimento completa e tematica sulla povertà in Svizzera. Le principali conclusioni del rapporto sono riassunte nella presente scheda informativa.

Panoramica della povertà

Tasso di povertà stabile, ma nessuna riduzione

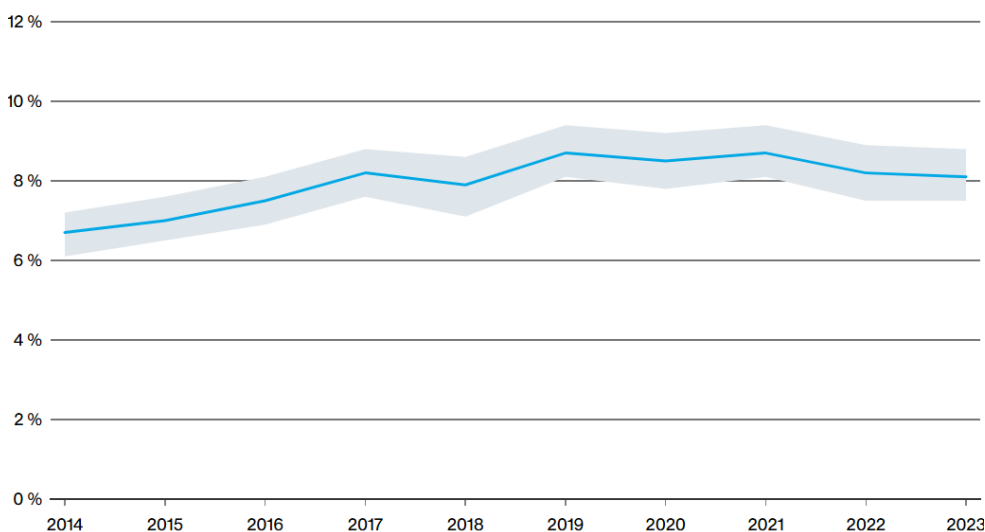
Tra il 2014 e il 2017 il tasso di povertà reddituale in Svizzera è aumentato, per poi attestarsi a un livello tra l'8 e il 9 per cento circa. Nel 2023 per l'8,1 per cento della popolazione residente permanente il reddito dell'economia domestica, comprese le prestazioni sociali, non bastava a garantire il minimo vitale sociale.

Nel quadro della strategia Sviluppo sostenibile 2030 e nel programma di legislatura del Consiglio federale, la Svizzera si è impegnata a ridurre la povertà nel lungo periodo.

Una persona è considerata povera se il reddito dell'economia domestica in cui vive, dopo aver considerato tutte le entrate (compresi i trasferimenti privati e le prestazioni sociali), è inferiore al minimo vitale sociale. La definizione del minimo vitale sociale si fonda sulle linee guida della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS), e costituisce anche la base della statistica della povertà dell'Ufficio federale di statistica.

Tasso di povertà reddituale, 2014–2023

Intervallo di confidenza (95 %)



LA0211.25.V1.23.i

Fonte: UST – SILC 2014–2023, © UFAS 2025

Qual è l'entità della povertà delle persone anziane?

Il tasso di povertà reddituale delle persone in età di pensionamento è all'incirca il doppio rispetto a quello delle persone tra 0 e 64 anni. In età di pensionamento, la sostanza può però assumere un ruolo importante. Tenuto conto delle riserve finanziarie, il tasso di povertà tra le persone di questa fascia d'età si riduce pertanto di circa la metà (2022: dal 14,8 % al 7,3 %). Poiché i dati patrimoniali impiegati hanno uno statuto sperimentale e attualmente possono essere utilizzati soltanto per due anni (2020 e 2022), la povertà reddituale resta il punto di riferimento principale dei rapporti statistici sulla povertà.

Chi vive appena al di sopra della soglia di povertà?

La soglia di povertà può dare l'impressione che esista una netta linea di separazione. Molte persone vivono però nelle immediate vicinanze della soglia di povertà e, con lievi oscillazioni del reddito dell'economia domestica, si spostano statisticamente all'interno o all'esterno della povertà lavorativa. Se si aumentasse il minimo vitale sociale di 500 franchi al mese, si otterrebbe un tasso di povertà più o meno doppio¹. Le economie domestiche con figli vivono relativamente spesso appena al di sopra del minimo vitale sociale. Per le questioni di politica di lotta alla povertà e di politica sociale è importante tenere in considerazione questo fatto.

Quanto è persistente la povertà reddituale?

La povertà in Svizzera è raramente duratura – ma spesso si ripresenta. Circa la metà delle persone che riescono a uscire da una situazione di povertà ne vive un altro episodio entro cinque anni. Inoltre, più è lungo il periodo di povertà e più si riducono le possibilità di superarlo. Circa un decimo di tutte le persone colpite da povertà reddituale resta in questa situazione per molti anni.

Considerando le basi di dati disponibili e le difficoltà metodologiche, è molto impegnativo rispondere alla domanda se la povertà si trasmetta da una generazione all'altra. Le analisi esistenti si fondano perlopiù su retrospettive soggettive sulla situazione finanziaria dell'economia domestica dei genitori, da cui emerge una chiara correlazione tra una cattiva situazione finanziaria di quest'ultima e l'esperienza di deprivazione in età adulta.

Che cosa provoca la povertà?

Spesso la povertà è causata da eventi critici che si verificano nel corso della vita, quali la malattia, la separazione, la vedovanza o la perdita del posto di lavoro. I rischi non hanno un impatto della stessa misura per tutti: la posizione sociale assume un ruolo importante in questo contesto. A essere particolarmente esposte al rischio di povertà sono ad esempio le persone senza un titolo di studio postobbligatorio o quelle provenienti da Stati terzi. I tassi di povertà delle persone senza attività lucrativa, dei genitori soli con figli a carico, delle coppie con molti figli e delle persone sole sono in media più elevati.

Qual è l'impatto della migrazione sul rischio di povertà?

In Svizzera gli stranieri sono colpiti dalla povertà più spesso dei cittadini svizzeri. Gli stranieri costituiscono un gruppo molto eterogeneo in termini di motivo dell'immigrazione, statuto di soggiorno, livello di formazione, percorso occupazionale e passato migratorio. Se il rischio di povertà delle persone provenienti da Stati dell'UE/AELS è relativamente modesto (5,6 %), quello delle persone provenienti da Stati terzi ammonta all'11,7 per cento². Queste differenze indicano una combinazione di barriere strutturali e sfide individuali: discriminazione sul mercato del lavoro (p. es. nella ricerca dell'impiego), qualifiche dello Stato di provenienza mancanti o non riconosciute, ostacoli legati al diritto di soggiorno o barriere linguistiche intralciano l'accesso all'attività lucrativa, alla formazione e alla protezione sociale. Anche la mancanza di una rete sociale o di conoscenze del sistema può comportare svantaggi.

La povertà è ben più della semplice mancanza di denaro

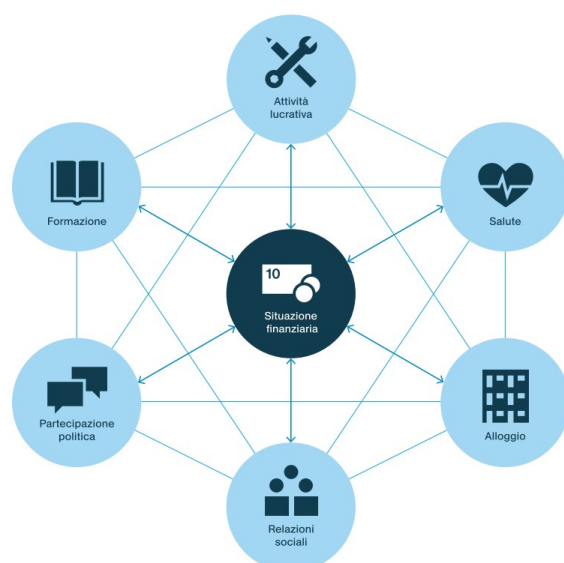
La povertà è un fenomeno multidimensionale: oltre l'80 per cento delle persone colpite da povertà reddituale presenta limitazioni anche in almeno un altro ambito della vita (dimensione), come ad esempio formazione, attività lucrativa, salute, alloggio, relazioni sociali e partecipazione politica. Le persone colpite da povertà reddituale presentano molto più spesso un cattivo stato di salute. Circa la metà soffre di malattie croniche. Inoltre, il loro accesso

¹ L'importo di fr. 500 è riferito alle economie domestiche di una sola persona. Per quelle di più persone il minimo vitale sociale viene aumentato in misura proporzionale.

² Valore riferito alle economie domestiche di persone attive.

all'assistenza sanitaria è limitato: il 10 per cento rinuncia a visite necessarie dal dentista per motivi finanziari, a fronte di appena il 4 per cento nel resto della popolazione.

Definizione multidimensionale della povertà incentrata sull'aspetto economico



[A00005.25.V1.00]

Nell'ambito dell'alloggio emergono differenze notevoli: il 90 per cento delle persone colpite da povertà reddituale spende più del 40 per cento del proprio reddito disponibile per le spese di alloggio, a fronte di appena l'8 per cento circa tra le altre persone. Inoltre, le persone colpite da povertà reddituale vivono in alloggi sovraffollati nel doppio dei casi rispetto alle altre, il che ha ripercussioni sulla qualità abitativa e sulle possibilità di ritirarsi.

Povertà soggettiva – Le esperienze dei diretti interessati

Agli svantaggi oggettivi legati alla povertà reddituale si affiancano l'esperienza e la percezione soggettive. Le persone colpite da povertà reddituale provano più spesso delle altre sentimenti di vergogna nei contatti sociali (rispettivamente 18,4 % e 12,7 %) e si sentono più spesso sottovalutate, escluse o ignorate. Inoltre, hanno più frequentemente l'impressione di non essere fautori della propria vita: manca loro autonomia e potere di agire (modulo supplementare SILC 2023).

Fascicolo "Panoramica della povertà in Svizzera"

Formazione e povertà: prevenzione sull'intero arco della vita

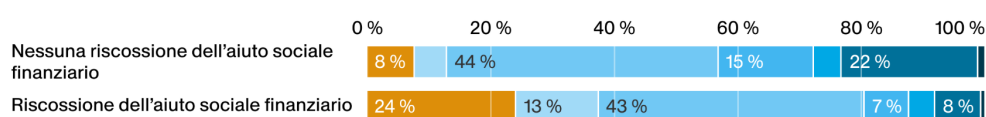
Formazione di bambini e giovani – L'estrazione sociale quale fattore cruciale

In Svizzera vi è una chiara correlazione tra le risorse finanziarie di cui un'economia domestica dispone e i risultati formativi dei figli. Ad esempio, tra i bambini provenienti da economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale finanziario, la quota di coloro che non dispongono di un titolo di studio postobbligatorio e di coloro che non hanno conseguito una maturità liceale è di tre volte superiore che tra gli altri.

Conseguimento di un titolo di livello secondario II secondo la riscossione dell'aiuto sociale finanziario dell'economia domestica dei genitori

Titolo conseguito entro i 25 anni

■ Nessuno ■ Certificato federale di formazione pratica (CFP)
■ Attestato federale di capacità (AFC), 3 anni ■ Attestato federale di capacità (AFC), 4 anni
■ Certificato di scuola specializzata ■ Maturità liceale ■ Titolo di una scuola internazionale



IV.A0160.25.V2.25.I

Nota: La riscossione dell'aiuto sociale finanziario si riferisce al periodo in cui la persona interessata aveva 15 anni.

Fonte: UST – LABB/RS/statistica dell'aiuto sociale, © UFAS 2025

Prima infanzia – Differenti condizioni di partenza con ripercussioni a lungo termine

Sia nell'ambito della ricerca che nel dibattito politico vi è un ampio consenso sul fatto che la prima infanzia è una fase cruciale. Nei primi quattro anni di vita si pongono le fondamenta dello sviluppo successivo. Eppure, nell'ambito della prima infanzia in Svizzera non esiste un coordinamento a livello nazionale e le offerte variano a seconda del Cantone e del Comune.

Il sistema scolastico – Un'istituzione per tutti i bambini

La scuola ha un notevole potenziale per migliorare le pari opportunità. L'obbligo scolastico fa sì che tutti i bambini prendano parte a questa offerta formativa a prescindere dall'estrazione sociale. Sul piano dell'impostazione del sistema scolastico, per quanto riguarda le pari opportunità, la selezione precoce al livello secondario I è particolarmente rilevante. La ricerca mostra che i profili dei requisiti assegnati hanno un notevole impatto sul percorso di formazione successivo e sullo sviluppo delle competenze. Inoltre, i risultati della ricerca confermano sempre più che una selezione precoce ha un effetto negativo sulle pari opportunità e che, a fronte di competenze comparabili, l'assegnazione è influenzata anche dall'estrazione sociale dei bambini. Un altro fattore di rilievo è la composizione sociale delle classi: l'assenza di eterogeneità sociale nelle scuole contribuisce a ridurre le pari opportunità.

Persone senza un titolo di livello secondario II

Il 9,6 per cento delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni senza una formazione postobbligatoria è colpito dalla povertà. Queste persone sono esposte a un rischio di povertà più elevato rispetto all'insieme della popolazione della stessa fascia età (6,6 %). A presentare il rischio di povertà più basso (5,6 %) sono invece le persone con un titolo di studio di livello terziario.

Circa il 10 per cento degli adolescenti e dei giovani adulti non consegue un titolo di studio di livello secondario II entro i 25 anni. L'obiettivo di politica formativa del 95 per cento, fissato da Confederazione e Cantoni, non è quindi raggiunto. Poiché le persone senza un titolo di studio postobbligatorio presentano un rischio di povertà accresciuto, questo aspetto è rilevante anche dal punto di vista della politica di lotta alla povertà. Era già noto che i giovani con passato migratorio hanno un tasso di diplomati pari all'85 per cento, un valore inferiore a quello dei giovani senza passato migratorio (92 %). Da recenti analisi è emerso che anche i giovani provenienti da economie domestiche a basso reddito (87 %) e da famiglie beneficiarie dell'aiuto sociale (76 %) hanno un tasso di diplomati nettamente inferiore.

Circa il 14 per cento della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni non possiede un titolo di studio postobbligatorio. Le persone tra i 55 e i 64 anni e gli stranieri di prima generazione rientrano in questo gruppo in misura superiore alla media.

Quasi il 30 per cento delle persone di età compresa tra i 16 e i 65 anni hanno scarse competenze in almeno un ambito tra risoluzione adattiva di problemi, matematica elementare e lettura. Scarse competenze sono sempre più associate a un basso reddito da lavoro e a un accresciuto rischio di disoccupazione. Di conseguenza, aumenta anche il rischio di essere colpiti dalla povertà.

Fascicolo "Formazione e povertà in Svizzera"

Attività lucrativa
e povertà

L'attività lucrativa quale protezione centrale contro la povertà

In Svizzera l'attività lucrativa è il modo principale per evitare la povertà. La possibilità di esercitare un'attività lucrativa a condizioni eque è fondamentale non solo per la copertura materiale, ma anche per la partecipazione alla vita sociale.

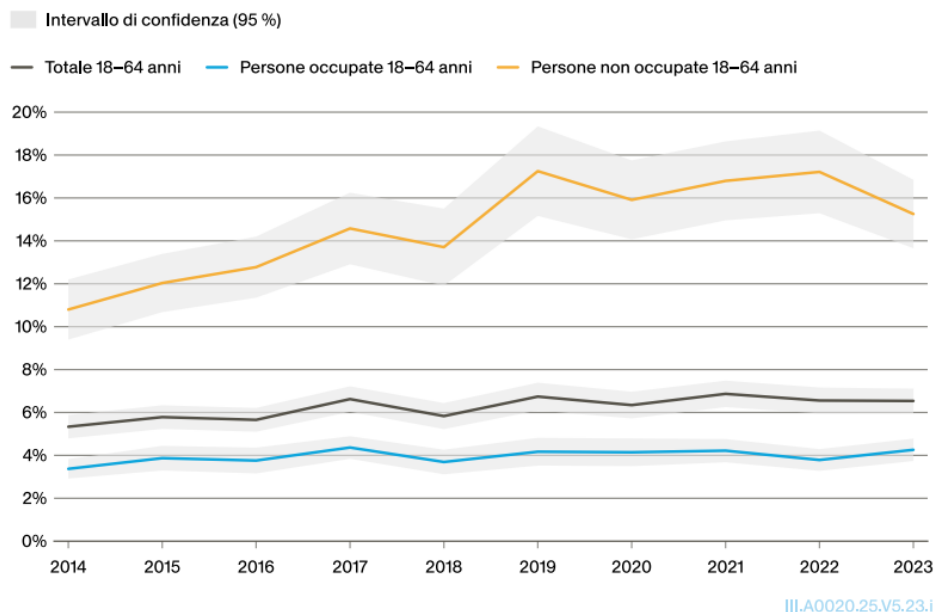
L'effetto protettivo dell'attività lucrativa è elevato e si è mantenuto stabile negli ultimi anni: se tra il 2014 e il 2023 il tasso di povertà delle persone non occupate è aumentato da circa l'11 per cento fino al 17 per cento, nello stesso periodo il tasso di povertà delle persone occupate è rimasto costante, attestandosi a circa il 4 per cento.

Tuttavia, non tutte le forme di attività lucrativa proteggono automaticamente dalla povertà. In questo contesto sono considerate working poor le persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni che nell'anno precedente la rilevazione hanno lavorato per almeno sei mesi e che vivono in un'economia domestica il cui reddito si situa al di sotto della soglia di povertà. Nel 2023 si trattava di circa 168 000 persone occupate. Se vi si aggiungono i familiari delle economie

domestiche coinvolte, circa 300 000 persone, tra cui circa 78 000 figli a carico, vivono in economie domestiche colpite da povertà reddituale.

Tasso di povertà reddituale secondo la situazione occupazionale, 2014–2023

Persone in età attiva



Nota: In questo contesto sono definite «persone occupate» le persone di età compresa tra 18 e 64 anni che nell'anno precedente la rilevazione hanno esercitato un'attività lucrativa dipendente o indipendente per più della metà dei mesi. Le persone non occupate sono definite, a contrario, come aventi esercitato un'attività lucrativa per meno della metà dei mesi. Le persone con indicazioni per un periodo inferiore a 7 mesi sono escluse dall'analisi.

Fonte: UST– SILC – 2023, © UFAS 2025

Chi è particolarmente a rischio?

Le persone occupate con rapporti di lavoro normali non regolari sono sovrarappresentate tra i working poor e sono esposte a un rischio di povertà più elevato. Tra queste figurano le persone occupate in impieghi di durata limitata o atipici, ovvero ad esempio a tempo parziale, su chiamata oppure con orari di lavoro atipici (p. es. lavoro di sera, di notte o nel fine settimana). Anche i lavoratori autonomi e le persone occupate in aziende di piccole dimensioni presentano un tasso di povertà accresciuto. Le analisi indicano che le persone occupate in impieghi atipici conseguono salari orari più bassi rispetto alle persone con un impiego normale, anche all'interno di fasce di reddito comparabili. Inoltre, queste persone partecipano più raramente a una formazione continua.

Le donne sono esposte a un rischio di povertà più elevato?

Sebbene le donne siano sovrarappresentate negli impieghi atipici e abbiano minori opportunità di avanzamento in termini di carriera e di salario, a livello statistico non presentano un rischio di povertà lavorativa più elevato. Infatti, poiché per la misurazione della povertà viene considerato il reddito dell'economia domestica nel suo complesso, gli svantaggi individuali emergono in misura minore, una constatazione che viene definita anche come «paradosso dei sessi della povertà lavorativa». La letteratura scientifica e le analisi del monitoraggio mostrano inoltre che in caso di separazione le donne sono esposte a un rischio di povertà più elevato rispetto agli uomini.

Il grado di occupazione quale fattore importante

Una parte consistente delle persone colpite da povertà reddituale lavora a tempo parziale, talvolta non volontariamente. Queste persone («sottoccupate») sarebbero disposte ad aumentare il grado di occupazione e nelle condizioni di farlo, ma non trovano un posto adeguato sul mercato del lavoro. Le donne sono confrontate più spesso degli uomini a questa situazione, il che indica un mercato del lavoro segmentato, in cui un aumento del grado di occupazione non è sempre possibile o previsto. Anche ostacoli strutturali possono impedire un aumento del grado di occupazione: servizi per la custodia di bambini mancanti o poco flessibili, condizioni di lavoro rigide, mercato del lavoro segmentato o ripartizione tradizionale dei ruoli,

che incidono non solo sui rapporti di coppia ma anche sul comportamento dei datori di lavoro. Il rischio di povertà delle persone che lavorano prevalentemente a tempo parziale (5,8 %) è oltre il doppio rispetto a quello delle persone che lavorano a tempo pieno (2,8 %).

Le professioni con salari bassi accrescono il rischio di povertà?

Nelle professioni con salari bassi il rischio di povertà è più elevato, ma una situazione di povertà lavorativa non va equiparata automaticamente al conseguimento di un salario basso³. A seconda del grado di occupazione e delle dimensioni dell'economia domestica, è possibile che anche un reddito da attività lucrativa che si situa al di sopra del livello salariale basso non sia sufficiente per coprire il fabbisogno vitale dell'economia domestica. Viceversa, è possibile che chi percepisce un salario basso non sia colpito dalla povertà, se il fabbisogno dell'economia domestica è relativamente modesto o se si può contare su altri redditi (p. es. reddito da lavoro del partner). In effetti, la letteratura scientifica mostra che soltanto una minoranza dei lavoratori a salario basso è povera. Nel confronto internazionale, il tasso di posti a salario basso in Svizzera risulta relativamente modesto ed è stabile a circa il 10 per cento. L'adozione di contratti collettivi di lavoro con salari minimi è considerata una misura fondamentale per la protezione salariale in Svizzera.

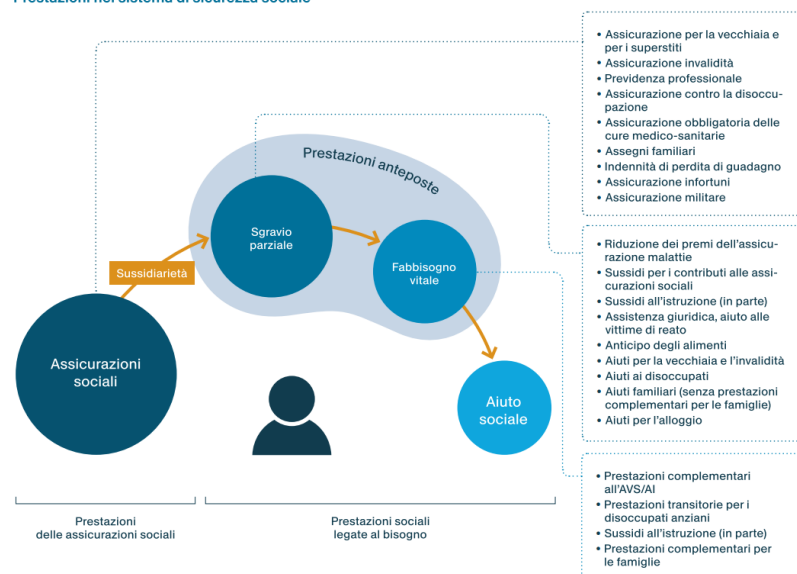
Fascicolo "Attività lucrativa e povertà in Svizzera"

Copertura
materiale del
fabbisogno vitale

Colonna portante della lotta alla povertà

Se il reddito non è sufficiente per garantire il minimo vitale sociale, in Svizzera intervengono diversi strumenti nell'ambito della copertura materiale del fabbisogno vitale. In linea di massima, occorre distinguere tra due tipi di prestazioni sociali finanziarie: le assicurazioni sociali proteggono tutti gli assicurati nella stessa misura da rischi economici come la perdita di guadagno (p. es. assicurazione contro la disoccupazione, previdenza per la vecchiaia) o spese dovute a malattie e infortuni. Le prestazioni sociali legate al bisogno sono invece rivolte esclusivamente alle economie domestiche in condizioni economiche difficili (p. es. aiuto sociale, riduzione dei premi dell'assicurazione malattie). A ciò si aggiungono ulteriori strumenti, quali gli sgravi fiscali per le economie domestiche economicamente deboli e i trasferimenti sociali in natura (p. es. sistema di formazione pubblico, tariffe degli asili nido in base al reddito). Se le assicurazioni sociali sono in primo luogo di competenza della Confederazione, gli altri strumenti della copertura materiale del fabbisogno vitale sono fortemente influenzati dai Cantoni e dai Comuni. Anche le organizzazioni di utilità pubblica forniscono sostegno materiale in modo mirato e flessibile. Nel complesso, le loro attività pongono l'accento sulla consulenza e sull'aiuto personale.

Prestazioni nel sistema di sicurezza sociale



IL.A0020.25.V1.00.1

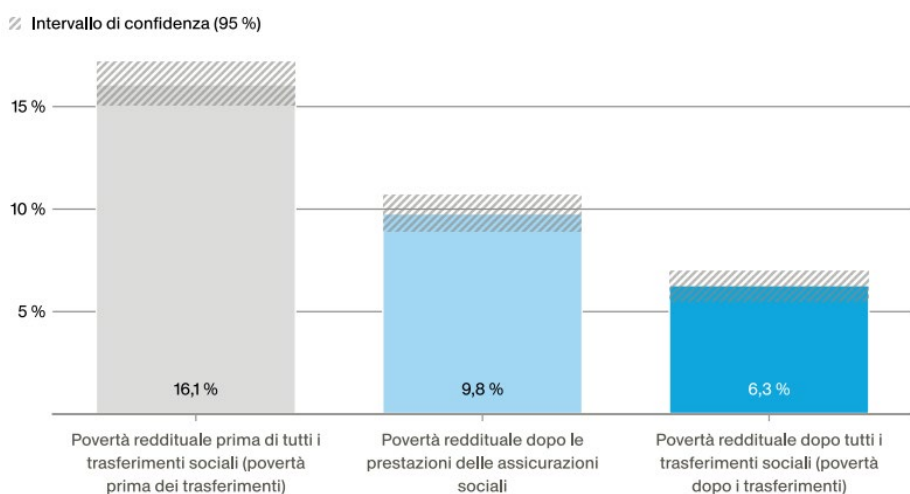
³ Un salario basso corrisponde a due terzi di un salario mediano lordo standardizzato, che nel 2024 corrispondeva a fr. 4683, calcolato sulla base di un equivalente a tempo pieno di 40 ore (2022: 4525 franchi).

In che modo le assicurazioni sociali riducono la povertà?

Di regola, le assicurazioni sociali non perseguono espressamente l'obiettivo di lottare contro la povertà. Il loro compito consiste nel compensare perdite finanziarie legate a determinati eventi della vita (p. es. disoccupazione, malattia, morte del partner). Di fatto, però, le assicurazioni sociali contribuiscono notevolmente alla riduzione della povertà: senza alcuna prestazione sociale, il 16 per cento della popolazione residente permanente che vive in economie domestiche senza rendite di vecchiaia si ritroverebbe in una situazione di povertà. Le prestazioni delle assicurazioni sociali riducono tale quota di 6 punti percentuali, e le prestazioni legate al bisogno di ulteriori 4 punti percentuali.

Dall'inizio degli anni 1970 alla metà degli anni 2000 la quota della popolazione sostenuta dall'aiuto sociale è notevolmente aumentata. Da allora è sostanzialmente stabile e si aggira attorno al 3 per cento, con una tendenza alla riduzione negli ultimi anni grazie tra l'altro alla situazione favorevole del mercato del lavoro (2023: 2,8 %).

Povertà prima e dopo i trasferimenti delle persone in economie domestiche senza rendite di vecchiaia, 2023



IL.A0050.25.V5.23.i

Fonte: UST – SILC 2023, © UFAS 2025

Non ricorso alle prestazioni sociali

Tra il 20 e il 40 per cento circa delle persone che hanno diritto alle prestazioni sociali legate al bisogno non ne usufruisce, per esempio per vergogna, mancanza di conoscenze oppure ostacoli amministrativi. Questo riduce l'effetto auspicato o indica che le prestazioni non sono impostate in modo ottimale. Inoltre, vi è il rischio che in questo modo si acuiscono le disparità tra le persone più povere della società.

Fascicolo "Copertura materiale del fabbisogno vitale in Svizzera"

Basi e metodo

Un monitoraggio della povertà a livello nazionale – Mandato, obiettivi e attuazione

La mozione 19.3953 della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio degli Stati, accolta nel giugno del 2020, incaricava il Consiglio federale di istituire un monitoraggio regolare della povertà in Svizzera. L'obiettivo è di fornire a Confederazione, Cantoni, Comuni e altri attori coinvolti nella prevenzione e lotta contro la povertà conoscenze rilevanti per la gestione in questo ambito. I risultati verranno pubblicati ogni cinque anni in un rapporto, elaborato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) in collaborazione con l'Ufficio federale di statistica (UST) e con un ampio coinvolgimento di esperti operanti nell'amministrazione, nel mondo scientifico e sul campo.

Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

La principale base di dati del primo rapporto è l'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (Statistics on Income and Living Conditions [SILC]), che viene svolta ogni anno presso circa 19 000 persone in 9000 economie domestiche. La SILC fornisce risultati rappresentativi sulla

popolazione residente permanente e contiene informazioni dettagliate sui redditi e su altri fattori rilevanti per la povertà.

Poiché mancano dati fiscali nazionali, non è possibile impiegare le informazioni patrimoniali ivi contenute né allestire serie di dati storici più lunghe. Di conseguenza, attualmente la misurazione della povertà è incentrata sulla povertà reddituale. Va però rilevato che le analisi longitudinali coprono un periodo massimo di quattro anni.

A causa di limiti metodologici e dell'esiguo numero di casi, determinati gruppi di persone non sono rilevati nella SILC o lo sono soltanto in misura insufficiente: persone con passato di richiedenti l'asilo (rifugiati e persone ammesse provvisoriamente) con meno di 12 mesi di soggiorno in Svizzera, persone senza regolare titolo di soggiorno (sans-papiers), senzatetto, nonché persone che vivono in collettività (p. es. in case per anziani). Le affermazioni formulate su questi gruppi si basano dunque su fonti di dati complementari o sulle ricerche disponibili.

Maggiori informazioni sulle [Basi di ricerca | Monitoraggio della povertà in Svizzera](#)

Versioni del documento in altre lingue:

Fiche d'information « 2025 : premier Monitoring national de la pauvreté »

Hintergrunddokument «Das erste Nationale Armutsmonitoring 2025»

Informazioni utili:

www.monitoraggiodellapoverta.ch

Contatto

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Comunicazione

+41 58 462 77 11

kommunikation@bsv.admin.ch